GARLATE Scontrini bianchi al posto degli addobbi contro il mancato ristoro dal Governo per i parrucchieri

Un albero di protesta in negozio

Pippo e Gesi: «La nostra clientela arriva da fuori paese. In due mesi perso il 70% degli incassi»

GARLATE (lsb) Scontrini bianchi come addobbi dell'«albero artigiano» del salone di Pippo e Gesi.

E' un albero simbolico e di protesta quello allestito da **Gesualda Varano**, per tutti Gesi, e dal marito **Giampietro Scaccabarozzi**, per tutti Pippo, nel loro negozio di parrucchieri di via Statale 773, specializzato in tagli per lei e per lui. Gli scontrini bianchi, appesi sull'albero con un bel fiocchetto rosso, rappresentano le mancate entrate di questo anno e, in particolar modo, degli ultimi mesi. E' vero che i parrucchieri, anche dopo le ultime restrizioni, hanno potuto continuare a tenere aperti i loro saloni, ma essendo stati vietati gli spostamenti tra Comuni, per chi come Pippo e Gesi ha clienti che arrivano anche da fuori provincia per un taglio, una piega o una tinta a regola d'arte, le restrizioni hanno causato una cospicua perdita di incassi. E così Pippo e Gesi hanno voluto rappresentare il loro stato d'animo con il loro albero di Natale. Un pino verde con tanti scontrini bianchi appesi, al posto delle palline, con in una grande stella rossa in cima. Verde, rosso e bianco i colori scelti. Nonostante la rabbia, infatti, Pippo e Gesi continuano a tifare Italia e non vogliono perdere la speranza.

«La nostra vuole essere una protesta silenziosa. Il nostro è un albero artigiano, e non artigianale - ha tenuto a sottolineare Gesi - Noi artigiani siamo stati tra i più colpiti economicamente da questa pandemia e dalle relative restrizioni. I parrucchieri rientravano, durante la seconda ondata, (a differenza della prima), tra i servizi alla persona necessari e quindi il Governo ha deciso di darci la possibilità di rimanere aperti, ma solo per i clienti del paese. Noi abbiamo costruito la nostra clientela in 27 anni di attività e abbiamo clienti che vengono nel nostro negozio anche da Milano, Sondrio, Bergamo e Lecco, ovviamente. Il 90 per cento della nostra clientela arriva da fuori paese. Chi poi, come noi, lavora in un piccolo paese è stato fortemente penalizzato. Se per le categorie che non hanno potuto aprire è stato previsto un ristoro dal Governo, per noi parrucchieri nulla. Con gli incassi degli ultimi mesi non siamo riusciti nemmeno a coprire i consumi. In soli due mesi abbiamo avuto una perdita del 70 per cento».

Sabrina Leporti

Gesualda Varano e Giampietro Scaccabarozzi

GIORNALE DI LECCO
LUNEDÌ 14 DICEMBRE 2020